

UN ARCHIVIO DA RICOMPORRE

L'archivio personale, secondo una felice espressione, è stato definito "specchio di carta"¹, perché in esso si riflettono i metodi di lavoro, gli interessi di studio, la rete di relazioni pubbliche, le scelte professionali e politiche, ma anche i sentimenti e gli affetti di un individuo.

Uno degli elementi problematici nel percorso che conduce all'identificazione dei caratteri fondamentali degli archivi personali è senz'altro quello rappresentato dagli effetti che le vicende, spesso tortuose, del processo di trasmissione della documentazione, influiscono sulla struttura e l'ordinamento del fondo stesso². Gli archivi personali infatti si trovano spesso ad essere il frutto di operazioni di scomposizione e ricomposizione, con frequenti intrecci e sovrapposizioni di documentazione. Non è raro quindi che l'archivio prodotto da un medesimo soggetto produttore sia smembrato, disperso e finisca per approdare in istituzioni archivistiche diverse, non solo come risultato dei percorsi biografici dello stesso soggetto produttore, ma anche per volontà testamentaria dello stesso, per desiderio dei suoi eredi o al termine di altri percorsi ben più complessi; oppure il caso in cui all'interno di un fondo personale siano confluiti nuclei di documentazione prodotta da soggetti diversi da quello cui il fondo è intestato. Su questo specifico carattere dei fondi personali gli esempi possibili sono innumerevoli³.

Insomma i fondi personali si segnalano per essere in generale il prodotto di "manipolazioni" più o meno esplicite e rilevanti. Va da sé che questa peculiarità nel processo di formazione e

¹ *Specchi di carta. Gli archivi storici di persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca*, in «Studi Medievali», serie III, XXXIII, (1992), II.

² Cfr. ad esempio C. PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?* in "Rassegna degli Archivi di Stato", XXX (1970), 1, pp. 145-149; V. STELLA, *La storiografia e l'archivistica, il lavoro d'archivio e l'archivista*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XXXII (1972), 2, pp. 269-284; F. VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XLI (1981), 1-3, pp. 9-37; I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, Bologna, Il Mulino, 1987; *L' inventariazione archivistica. Aspetti, metodologie, problemi. Atti del seminario interregionale sull' inventariazione. Venezia, 15 febbraio 1992*, a cura dell' ANAI, Sezione Veneto, s.l., s.e. [1992]; S. VITALI, *Il dibattito internazionale sulla normalizzazione della descrizione: aspetti teorici e prospettive in Italia*, in "Archivi e computer", IV (1994), in particolare, pp. 317-323.

³ Il materiale documentario di Filippo Turati, ad esempio, è oggi conservato in sei diverse sedi: l'International Instituut voor Sociale Geschiedenis di Amsterdam, la Società Umanitaria e la Fondazione Gian Giacomo Feltrinelli di Milano, la Biblioteca comunale e l'Archivio di Stato di Forlì, l'Archivio centrale dello Stato a Roma. Le carte di Rodolfo Mondolfo, divise in due nuclei documentari, si trovano in parte presso la Fondazione Turati di Firenze e in parte presso il Dipartimento di filosofia dell'Università statale di Milano. L'archivio di Gaetano Salvemini, conservato all'Istituto storico della Resistenza in Toscana, contiene al suo interno nuclei documentari riconducibili a soggetti produttori diversi da Salvemini, come ad esempio quello delle carte di Giorgio La Piana. Infine nel fondo di Enrico Bassi, presso la Fondazione Filippo Turati di Firenze, è confluito, oltre alla consistente documentazione relativa a Rodolfo Mondolfo, anche un più ristretto nucleo di carte di Ugo Guido Mondolfo, la cui parte maggiore è conservata presso la Società Umanitaria di Milano.

Per le vicende di questi archivi cfr.: *Archivio Turati. Inventario*, a cura di A. DENTONI-LITTA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1992, (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXVI); FONDAZIONE DI STUDI STORICI FILIPPO TURATI, FIRENZE - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO, DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, *Archivio Rodolfo Mondolfo. Inventari*, a cura di S. VITALI e P. GIORDANETTI, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXXVI); S. VITALI, *Il Fondo Enrico Bassi presso la Fondazione "Filippo Turati" di Firenze*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LIII (1993), pp. 275-293; ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN TOSCANA, *Archivio Gaetano Salvemini, I, Manoscritti e materiali di lavoro. Inventario*, a cura di S. VITALI, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXXXII).

trasmissione degli archivi di persona agisce conseguentemente anche sulla struttura degli stessi, altra caratteristica che non è sfuggita alla riflessione degli archivisti⁴.

L'archivio di Gianna Manzini, di cui viene presentato in questo volume l'inventario, non fa eccezione a queste peculiarità.

Il volume riunisce infatti in un'unica pubblicazione gli inventari dei tre nuclei in cui sono divise le carte della scrittrice pistoiese, che si trovano conservate presso l'Archivio del Novecento dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori di Milano e presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

È merito della sensibilità dei responsabili dei tre istituti se l'idea di riunificare sulla "carta" l'archivio è stata realizzata, presentando così un modello di ricomposizione di un archivio personale frazionato che è esemplare per metodologia e precisione.

Frutto di un lavoro di ricostruzione accurato, l'opera permette di seguire sia l'evoluzione del lavoro creativo e degli interessi culturali della Manzini, sia lo svolgimento della sua quotidiana attività e dei rapporti che mantenne con rilevanti personalità dell'ambiente letterario italiano e internazionale.

Nonostante i tre diversi complessi documentari siano stati in anni passati riordinati e inventariati autonomamente, i criteri di descrizione archivistica seguiti per la realizzazione dell'inventario si presentano nella sostanza analoghi, salvo qualche difformità dettata essenzialmente da un diverso stato originario delle carte e dalla maggiore o minore articolazione tipologica della documentazione conservata.

In particolare è stato condotto un confronto tra il fondo conservato presso la Fondazione Mondadori e quello conservato presso l'Archivio del Novecento di Roma, al fine di ravvisare diversità di natura fra i due fondi e possibili misure e accorgimenti per rendere gli strumenti di corredo dei due nuclei facilmente fruibili dagli studiosi. Il confronto ha comportato la necessità di interventi sulla struttura dell'inventario, adeguando – nel rispetto delle diverse nature e delle diverse realtà dei fondi – l'ordine del materiale e la terminologia, individuando, quindi, la possibilità di una struttura parallela per i due complessi.

È stato quindi ritenuto importante mantenere distinti i tre inventari sia per l'esigenza principale di fornire agli studiosi e ricercatori uno strumento di ricerca aderente alla documentazione conservata in ciascun istituto sia per quella di rispettare le diverse competenze e meriti degli istituti e dei curatori degli inventari.

⁴ Cfr. *Specchi di carta*, cit.; I. PAOLA TASCINI (a cura di), *Il futuro della memoria. Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone, Capri, 9-13 settembre 1991*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1997, tomi 2, (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 45).

Si è comunque proceduto a una revisione congiunta dei testi necessaria per una redazione più uniforme del volume, così come si è proceduto all'elaborazione di un apparato di indici unificati: dei nomi di persona ed enti, delle opere manziniane citate e dei periodici citati.

Per la ricostruzione delle vicende dell'archivio e per la metodologia di descrizione archivistica e le problematiche legate al lavoro di ordinamento e inventariazione si rinvia alle introduzioni delle tre parti che efficacemente e ampiamente danno conto del rapporto particolare che legava Gianna Manzini al suo archivio. Qui sembra opportuno ricordare alcuni aspetti archivistici principali che caratterizzano i fondi e le scelte metodologiche adottate per la descrizione archivistica e per l'ordinamento e inventariazione delle carte.

Ci troviamo, come già è stato chiarito, in presenza di un archivio costituito da tre nuclei fondamentali, a cui va aggiunto un piccolo nucleo di materiale di Gianna Manzini presente nel Fondo Enrico Falqui conservato presso l'Archivio del Novecento di Roma e che si trova descritto in appendice alla prima parte dell'inventario.

Le strutture dei fondi sono complessivamente omogenee per quanto riguarda le serie mentre si articolano in sottoserie peculiari rispetto alla rilevanza della documentazione conservata in ciascuno di essi.

Il Fondo di Gianna Manzini conservato presso l'Archivio del Novecento di Roma costituisce un insieme vasto ed eterogeneo di documentazione, ricco sia per la tipologia dei documenti conservati – corrispondenza, manoscritti e dattiloscritti di opere, bozze di stampa, ritagli di giornale, fotografie –, sia per l'ampio arco cronologico di cui offre testimonianza. Composto da 24 buste, il Fondo copre infatti un arco temporale che va dal 1928 al 1974, anno della scomparsa della scrittrice.

La documentazione è stata riordinata complessivamente nel rispetto dei criteri già adottati dal soggetto produttore.

La documentazione principale e più consistente del Fondo è rappresentata dalla serie della *Corrispondenza*, che contiene ben 1715 tra lettere (comprese quelle dell'appendice), cartoline e biglietti. Gli elementi descrittivi della corrispondenza - fatta eccezione per pochissimi gruppi di lettere che, data l'estrema fragilità della carta, non sono state separate tra loro e dunque non sono state descritte - comprendono il mittente, la data cronica e la tipologia del documento. In molti casi è presente una nota, graficamente rappresentata in corpo più piccolo e rientrante, dove la curatrice dell'inventario ha riportato segnalazioni particolari legate al documento specifico. Gli elementi descrittivi sopra indicati sono stati adottati anche per le serie *Corrispondenza* degli altri due fondi archivistici presenti in inventario. Per quanto riguarda l'ordinamento della documentazione, mentre il Fondo Manzini dell'Archivio del Novecento ha mantenuto l'ordinamento originale costituito dallo stesso soggetto produttore, le serie *Corrispondenza* delle altre due parti dell'inventario sono costituite da fascicoli ordinati per lettera alfabetica.

Tutta la corrispondenza presente nell'inventario è stata uniformemente ordinata alfabeticamente per mittente e cronologicamente all'interno di ogni voce di mittente.

La ricchezza della documentazione conservata nella serie si evince facilmente dal consistente numero di mittenti presenti, tra i quali si ricordano Massimo Bontempelli, Giuseppe Dessì, Giuseppe Marotta, Marino Moretti, Aldo Palazzeschi, Umberto Saba, Camillo Sbarbaro, Vittorio Sereni, Giuseppe Villaroel, Elémire Zolla, Maria Bellonci, Laudomia Bonanni, Anna Maria Ortese, Gianfranco Contini, Giuseppe De Robertis, Leone Piccioni, Aldo Camerino e Ginevra Vivante e molti altri.

Il Fondo di Gianna Manzini conservato presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, acquisito nel 1974, per lascito testamentario, alla scomparsa della scrittrice, è composto da 34 buste. La documentazione copre un arco cronologico che va dal 1928 al 1974, particolarmente rilevante per gli anni 1940 – 1973. Il fondo è costituito da diverse tipologie documentarie, ma la parte centrale è rappresentata dalle opere e dagli scritti della Manzini, attorno ai quali gravita il resto del materiale presente nel fondo: lettere, minute, telegrammi, cartoline, dattiloscritti e manoscritti, blocchi di appunti, quaderni, ritagli stampa, giornali, estratti di riviste.

Nel 1978 Clelia Martignoni è incaricata da Mimma Mondadori della descrizione e riordino delle carte, intervento che si conclude nel 1979 e viene presentato ufficialmente al convegno dedicato alla scrittrice toscana organizzato dalla Fondazione Mondadori insieme al Comune di Pistoia e al Gabinetto G.P. Viessesux. Il primo riordino è stato condotto nel rispetto dell'ordine di provenienza del materiale, costituito da 12 faldoni originari. Ogni carta è stata descritta analiticamente e numerata progressivamente, tenendo conto del faldone e del fascicolo di originaria appartenenza e della successiva progressione. Questa descrizione ha costituito l'inventario del Fondo, a cui è stato affiancato uno schedario di rinvio all'inventario articolato in quattro sezioni: Scritti della Manzini, Testimonianze della vita privata, Scritti sulla Manzini e Traduzioni e sceneggiature tratte da sue opere.

Il nuovo intervento di riordino condotto sul Fondo ha quindi avuto come punto di partenza gli strumenti approntati da Clelia Martignoni. Si è deciso di fondere i due strumenti creando un nuovo inventario "virtuale". L'intervento ha recuperato la descrizione del precedente lavoro procedendo al tempo stesso a correzioni, verifiche e approfondimenti, in particolare in relazione all'individuazione di nuclei tematici e tipologici di materiale. Per questo motivo è stato ritenuto necessario, per il nuovo inventario, mantenere come prima informazione, nella descrizione dei singoli documenti, la segnatura attribuita durante il riordino svolto dalla Martignoni: L'inventario elaborato ha quindi tenuto conto, nella sua stessa strutturazione, dello stato e dell'organizzazione del materiale documentario, rispettando la centralità che gli scritti hanno all'interno del fondo, giungendo alla struttura attuale dell'archivio presentata in questo inventario.

Se la serie *Corrispondenza* rappresenta la parte di documentazione più rilevante del Fondo Manzini dell'Archivio del Novecento di Roma, il nucleo principale e più consistente del Fondo Manzini conservato presso la Fondazione Mondadori è rappresentato dalla serie *Scritti*, articolata in sottoserie, che raccoglie tutti i materiali relativi ai diversi generi di scrittura di Gianna Manzini. Il materiale copre il periodo dagli anni Quaranta alla metà degli anni Settanta. La serie comprende documenti relativi ai romanzi e alle raccolte di racconti.

Il materiale attinente ai romanzi e alle raccolte di racconti è stato suddiviso per opera ed è stato ordinato seguendo, a titolo indicativo, la data di prima pubblicazione del testo. La documentazione individuata per ciascuna opera è presentata con l'indicazione del relativo titolo presente nelle carte, nel caso questo non corrispondesse al titolo definitivo con cui il testo è apparso in volume: è quindi possibile tener conto delle varianti del testo, a partire da quelle del titolo. Il materiale è stato ordinato anche secondo la sua diversa tipologia, con l'indicazione della presenza di eventuali varianti autografe.

Sono poi presenti 138 scritti pubblicati in volume in un arco cronologico che copre il quarantennio di lavoro creativo della scrittrice

Tutti i racconti, i saggi, gli elzeviri, i ritratti e le riflessioni che la Manzini ha riunito in volume sono in ordine alfabetico. Dei testi, identificati secondo il titolo in cui hanno visto le edizioni in volume, vengono segnalate, fra parentesi, anche le variazioni di titolo nonché, le diverse collocazioni che i testi hanno trovato nel tempo in differenti raccolte.

Gli *Scritti inediti* (non raccolti in volume), articolati in Scritti narrativi ed elzeviri, Scritti critici, Progetti di raccolta, Scritti di moda, sono ordinati secondo le cartelle preparate dalla stessa autrice - raggruppati spesso per tema e divisi per tipologia di materiale, o disposti in ordine alfabetico e identificati - dando conto delle variazioni di titolo, laddove presenti, o dell'assenza stessa del titolo - in base alla differente tipologia.

Il materiale che si presentava nel fondo in maniera sparsa e spesso senza titolo è stato riunito attraverso l'indicazione dell'*incipit*.

Le carte conservate presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma provengono dal Fondo di Enrico Falqui, anch'esso conservato presso la Biblioteca. Ritrovate all'interno dei libri di Falqui, le carte Manzini sono state collocate all'interno della sezione archivistica denominata "Raccolta Falqui" (ARC. 12) che oggi viene conservata presso il Dipartimento dei Manoscritti e Rari. La raccolta archivistica comprende più di 2000 lettere di corrispondenti diversi e minute dello stesso Falqui, ma anche dattiloscritti, appunti, carte di lavoro appartenute al critico e numerose altre carte, poesie, prose, recensioni in stesura autografa o dattiloscritte di altri autori, tra cui Montale, Pasolini, Sbarbaro, e infine una piccola sezione di fotografie.

In questo ricchissimo e complesso contesto archivistico-bibliografico si inseriscono anche le carte e i libri di Gianna Manzini.

Il complesso archivistico che, almeno virtualmente, si potrebbe considerare come “Fondo Manzini”, risulta suddiviso in tre serie principali: *Scritti*, *Corrispondenza*, *Ritagli stampa*.

La serie *Scritti* è suddivisa in Racconti, Appunti e scritti e Scritti di altri autori, mentre la serie *Corrispondenza* comprende 48 lettere, 3 cartoline, 8 biglietti e 1 telegramma ricevuti da Gianna Manzini tra il 1942 e il 1974.

La serie dei *Ritagli stampa*, infine, è suddivisa nelle due sottoserie *Di Gianna Manzini* e *Su Gianna Manzini* (1928 - 1971).

La documentazione conservata nella serie è stata ordinata, per quanto riguarda la prima sottoserie, in fascicoli per decenni, comprendenti gli articoli e i racconti apparsi su quotidiani e riviste a partire dagli anni Venti fino agli anni Settanta del Novecento. La sottoserie comprende anche un fascicolo finale dedicato alla moda (1949-1951); la seconda sottoserie è composta da fascicoli intitolati alle opere della scrittrice e la documentazione è ordinata cronologicamente.

Anche per questa ultima parte dell’inventario i criteri di descrizione archivistica corrispondono a quelli applicati per le altre due parti, consentendo così, come già accennato, di uniformare e rendere omogenea la consultazione dell’inventario.

Un’ultima considerazione in merito al lavoro compiuto. Pur essendo un strumento di carattere prettamente archivistico, il volume presente permette di seguire l’evoluzione del lavoro di scrittura della scrittrice toscana insieme agli aspetti più personali e familiari della sua esistenza attraverso numerose indicazioni in merito.

La redazione dell’inventario è stata eseguita quindi tenendo presenti le esigenze degli studiosi, cercando di fornire, qualora è stato possibile elementi utili alla individuazione di spunti di ricerca. In questo senso di particolare interesse, per esempio, le note che collegano la documentazione dell’archivio con le pubblicazioni della Manzini, segnalandone anche le diverse edizioni presenti nella seconda parte dell’inventario curata dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori.

Lorenzo Pezzica